

Num. 79 (1962) - Ven 25 Novembre 2011 ↻

SERVIZI

EGITTO

Le scatole da aprire

Cosa c'è dentro l'idea politica dell'Islam?

"Chi manifesta in questi giorni in piazza Tharir, protesta perché i principi ispiratori del nuovo Egitto siano fondati sulla libertà e sull'uguaglianza". Ne è certo **Mohammed Ahmed Gadalla**, giovane avvocato, testimone delle proteste di piazza Tharir - il luogo simbolo della rivoluzione del gennaio scorso - che il 22 novembre è intervenuto al convegno promosso dal Centro Peirone di Torino sulle "prospettive di cambiamento politico in Egitto".

Le preoccupazioni dei moderati. "I giovani egiziani che protestano al Cairo - ha raccontato Gadalla - sono preoccupati per i principi che saranno posti alla base della nuova Costituzione egiziana. Negli ultimi mesi molti giovani sono stati arrestati da parte del consiglio militare: questo ha fatto esplodere la piazza. Di fatto le istanze dei movimenti laici sono state sopraffatte dalle forze islamiste, che vogliono porre alla base del nuovo Stato egiziano la legge religiosa, la Sharia". Secondo il giovane avvocato, "i moderati non sono pochi: questi pensano che lo Stato debba essere ispirato da principi laici, con una Costituzione fondata sull'uguaglianza e sulla giustizia per tutti, a prescindere dall'appartenenza religiosa". Ma visto come sta evolvendo la situazione, ha detto Gadalla, "sarà difficile ottenere una Costituzione laica. L'idea di una caratterizzazione islamica dello Stato, sostenuta dai Fratelli Musulmani e dai Salafiti, è maggioritaria nel Paese".

Le alternative. "I modelli a cui può ispirarsi il nuovo Egitto sono molti", ha fatto notare il gesuita egiziano **Samir Khalil Samir**, docente di diritto islamico presso il Pontificio Istituto orientale. "I giovani di piazza Tharir - ha spiegato padre Samir - aspirano a uno 'Stato civico', non laicista, che garantisca a tutte le religioni il diritto di cittadinanza. Ma questa è una soluzione ancora lontana e minoritaria". Un'alternativa "realistica" alla

creazione di uno Stato "islamico assoluto", che "significherebbe per i cristiani essere considerati dei 'protetti' senza diritto di cittadinanza", secondo il gesuita egiziano, è quella che proviene dall'Islam moderato: "L'idea di un Paese dove l'Islam è prevalente ma in cui la presenza dei cristiani è tenuta in conto". Per padre Samir, "non è nemmeno pensabile che si formi un partito dei cristiani copti: non serve né un partito musulmano né un partito copto - ha affermato -. I cristiani devono collaborare con tutti coloro che sono disposti a impegnarsi per un Egitto in cui, come recitava il motto della rivoluzione di Nasser, 'la religione appartiene a Dio, la patria a tutti'". Alla base del nuovo Stato dovranno esserci i diritti umani: "L'unica cosa di cui abbiamo davvero bisogno - ha concluso padre Samir -, la questione più urgente per cui occorre che tutti lavorino insieme".

La maggioranza musulmana. Secondo l'islamologo don **Augusto Negri**, direttore del Centro Peirone, l'organismo della diocesi di Torino per il dialogo con l'Islam, "i mutamenti che stanno avvenendo in Egitto sollevano questioni urgenti e complesse che avranno conseguenze geopolitiche sull'intera area del Mediterraneo e dell'Africa: sul tappeto c'è il cambiamento dei rapporti con il vicino Stato di Israele, il ruolo dei militari e l'atteggiamento dei Fratelli Musulmani". "È probabile - ha spiegato don Negri - che i Fratelli Musulmani ottengano la maggioranza dei voti alle elezioni del 28 novembre. Questo potrebbe configurare un problema, dal punto di vista del rischio islamista, nel momento in cui il nuovo Parlamento assumerà un ruolo costituente: bisognerà valutare di quali istanze si faranno portatori i Fratelli Musulmani. Sicuramente ci sarà una caratterizzazione religiosa, ma è pensabile che le istanze più radicali non trovino spazio". Per don Negri, "negli ultimi anni i Fratelli Musulmani si sono distinti dai gruppi più radicali, come i Salafiti: qualora dovessero avere la maggioranza, è probabile che spingano verso soluzioni intermedie che prevedano un'applicazione della Sharia più morbida, lasciando ampi margini di libertà ai gruppi confessionali non islamici".

Interlocutori possibili. "Occorre evitare interpretazioni complottistiche delle mutazioni in corso nel Medio Oriente e riconoscere il carattere genuino delle istanze che muovono le rivolte arabe", ha affermato **Massimo Introvigne**, direttore del Cesnur. "Gli scenari sono in continua evoluzione - ha chiarito Introvigne -. L'unica cosa che possiamo augurarci è che le componenti sopravvissute del vecchio regime egiziano collaborino alla nascita del nuovo Stato, non lasciandosi tentare dall'idea di un colpo di Stato". La deriva islamista è possibile ma, secondo Introvigne, è necessario "aprire le scatole dell'Islam politico per capire cosa c'è dentro. I gruppi politici islamisti - ha fatto notare - non sono tutti uguali: alcuni sono portatori di valori discutibili, altri invece possono diventare degli interlocutori con cui il mondo occidentale può aprire un dialogo".

a cura di Gabriele Guccione - Torino

**Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 -
00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337**